

# L'Unione in piazza del Popolo, tutto è pronto

## La manifestazione alle 11 di domenica a Roma. Parleranno Prodi e il presidente dell'Anci

**ROMA** Domani l'Unione compatta scende in piazza per una grande manifestazione di protesta contro la Finanziaria e contro il progetto di legge elettorale della CdL. L'appuntamento è dalle 10 e 30 in poi a Piazza del Popolo, a Roma.

A prendere la parola tra i politici saranno Romano Prodi, che concluderà la manifestazione, e il Sindaco di Firenze, nonché Presidente

dell'Anci, Leonardo Domenici. Secondo il programma, alle 11, gli attori Massimo Ghini e Maria Amelia Monti daranno la parola a Domenici. Poi Mariangela Melato illustrerà un documento degli intellettuali sullo stato della cultura in Italia. Dopodiché, le conclusioni del Professore. Parteciperanno tutti i leader dell'Unione e i

candidati alle primarie, oltre a personalità e rappresentanti delle Regioni, dirigenti politici ed esponenti dei comuni e degli enti locali. Hanno aderito, tra gli altri, anche l'Arci e i Girotondi. La manifestazione farà anche da traino alle primarie. Infatti, sul lato della piazza opposta al palco, una fila di gazebo sarà disponibile per effettuare una vera e propria «simulazione del

voto» per le primarie, per mostrare, ai cittadini e a tutti i partecipanti, modalità e logica della votazione del prossimo 16 ottobre. Infine, una seconda fila di gazebo, sarà utilizzata per la distribuzione del materiale informativo dei candidati alle primarie. Arriveranno a centinaia i pullman predisposti nelle varie città e regioni italiane, organizzati dai partiti dell'Unione. «Abbiamo avuto una

grande risposta dal Nord ma anche dal Sud Italia - confermano infatti dal quartier generale dell'organizzazione - E le notizie sulla partenza di pullman e bus da quasi tutte le regioni ci confermano che la partecipazione sta crescendo di ora in ora». Chi arriva da fuori Roma potrà cominciare ad andare a Piazza del Popolo fin dalle prime ore della mattina, dove si lavorerà per organizzarne l'afflusso.

**PIERO CHIAMBRETTI**  
**Così vince chi perde**



■ Fintanto che si può andare in piazza è bene andarci. In piazza ci si può contare e significa che esiste ancora la libertà di pensiero. Quanto alla legge elettorale ho incontrato Prodi per un'intervista tra il serio e il faceto che martedì andrà in onda a *Marchette* e si è parlato di questa operazione che è paradossale, è un boomerang. E se è vero che dà molto lavoro alla satira, ai comici e anche ai giornalisti è ancora più vero che a rimettersi sono i cittadini che vanno a votare e votano in un certo modo. Come ha detto Benigni, quest'anno può vincere chi perde e quindi è tutto molto curioso. E che dire della Finanziaria? È il risultato di una certa gestione.

**LELLA COSTA**  
**È il governo delle impunità**



■ È giusto manifestare anche se sappiamo che questo governo ha l'abitudine di fare quel che gli pare senza ascoltare. La legge elettorale è scandalosa, è inverosimile, non immaginavamo arrivassero a tanto ma questo è il governo delle impunità e delle impunità, non si ferma davanti a niente. E la Finanziaria è pessima. Nello specifico dello spettacolo, e del teatro, credo poi che sia indicativo che la cultura venga trattata così: tolgono la sopravvivenza al teatro con cifre che in realtà sono briciole perché lo si vuole distruggere scientemente. È un'eliminazione programmata perché da fastidio persino quel poco di autonomia che può esserci al di fuori dei canali costituiti e delle loro tv.

**EUGENIO FINARDI**  
**Sono i furbetti del quartierino**



■ Certo che è necessaria una manifestazione, anzi, l'avrei fatta in ogni città: io non posso andare a Roma ma se si teneva a Milano ci riuscivo. Una grande mobilitazione è importante contro questa legge elettorale-truffa soprattutto perché siamo esausti di questi cinque anni di gabelle da furbetti del quartierino. Non ne possiamo più. Ritrovarsi in piazza è fondamentale per togliere questo senso diffuso di frustrazione e di mancanza di speranza, servono per recuperare l'autostima del Paese, bisogna cacciare questi fuffaroni e imbroglioni. Il malcontento è tanto e la gente ha la percezione che questi stanno cercando di cambiare le carte in tavola.

**CARLA FRACCI**  
**Balleremo contro la Finanziaria**



■ Mio marito, il regista Beppe Menegatti, e io andremo in piazza del Popolo, esserci è importantissimo. La legge elettorale di questo governo è un'ignominia. E crediamo in leader come Prodi o, a Roma, Veltroni. È bene che l'Unione partecipi compatta e crediamo che ci sarà anche una grossa fetta della sinistra - come dire - più radicale, perché questa è la via italiana da seguire. Poi non dimentichiamo le conseguenze della Finanziaria sul mondo del teatro che deve essere in piazza, è fondamentale. Perché i teatri lirici, il balletto, il teatro di prosa saranno costretti a smettere a causa delle precarissime condizioni economiche.

**BEBBE GRILLO**  
**Psicodramma in Parlamento**



■ Una manifestazione può servire, certo, ma sono già state fatte. Mi chiedo della legge elettorale e della Finanziaria? Sono come colpettini di Stato, mi sembra come lo psicodramma del «dipendente», il dramma di chi ha occupato un posto di lavoro che non è il suo. Cominciamo a chiamare quei «dipendenti» lavoratori subordinati e allora si potrebbe fare uno sciopero alla rovescia, con i «datori di lavoro» che bloccano il luogo di lavoro, il Parlamento. Sarebbero i legittimi proprietari dell'azienda Parlamento, cioè i cittadini, che decidono di non far entrare più nessuno. E la Finanziaria? Non mi pare ci si sia da stupirsi. Ne scriverò sul mio blog.

**MONICA GUERRITORE**  
**Con fiducia e con allegria**



■ Credo che non ce la faranno a falcidiare né lo spettacolo né la cultura né il nutrimento di una popolazione che sono il pane, la casa, la sanità, l'università: non ce la faranno e noi andiamo in piazza per far capire che siamo tanti. Andiamo per dire no alla legge elettorale, ai furbetti. Questa legge è un trucco, non era una priorità a velocità così accelerata fino a quando i sondaggi non sono diventati di dominio pubblico e l'evidenza è diventata realtà conclamata. Da quel momento è diventato «necessario» cambiare la legge elettorale, ma è solo il desiderio di cambiare le regole del gioco mentre siamo in partita. La realtà è quella che appare, qua nessuno è fesso, io sarò in piazza con fiducia e allegria.

**PAOLO ROSSI**  
**Usciamo, l'ora è grave**



■ Quello che sta accadendo è molto grave ed è essenziale che domani la gente esca di casa e vada in piazza. È importante anche capire che dietro il progetto politico di Forza Italia c'è un programma culturale partito negli anni 80 che propone valori e modelli per cui la gente vede cosa succede nel mondo guardando la tv, stando chiusa in casa. Il fatto stesso di uscire, sentirsi e parlarsi è importante. Ma anche la sinistra dovrà costruire un progetto culturale forte perché ci hanno trasformato tutti in spettatori. Quanto alla legge elettorale, mi pare un'aberrazione, neanche in Irak la cambiano prima del voto. (testimonianze a cura di Stefano Miliani)

## Camilleri: voterò Prodi alle primarie

### Duetto con D'Alema sul «Diavolo tentatore» Il presidente ds: la cultura laica alza la voce

**ROMA** «Sono qui in veste di Jacques Cazotte, lui non poteva venire... Poi nel caso sarò anche il diavolo tentatore, innamorato, biondino o zoppo...». Così Massimo D'Alema, nella presentazione del libro di Andrea Camilleri «Il Diavolo. Tentatore innamorato» ora in libreria per la Donzelli Editore: una rilettura brillante del fantastico «Diavolo innamorato» dello scrittore settecentesco francese. «Come si chiama il capogruppo dei Luciferi? Fassino... be' non leggo mai i miei libri» scherza su di sé lo scrittore siciliano. Insomma, come si chiama il capogruppo dei Diavoli, chiede Giovanni Floris moderatore dell'incontro. «Non so, aveva dei baffetti... Era un po' antipatico ma intelligente, senz'altro chi lo reggeva? risponde Camilleri, che ha trasformato il suo Luciferi in provetta in un angelo. Eppure «tutti tifano per il Diavolo, nel racconto di Cazotte è sotto forma di bella donna. Qui invece sono tanti, una coalizione... Ne conosco alcuni molo bene», è la metafora politica di D'Alema «alcuni avevano legioni, altri neppure quelle... e insieme facevano una barondata infernale», ride. Quanto alla legione di centrodestra «hanno stravolto tutte le regole. In quale paese al mondo si sbaracca una legge elettorale alla vigilia delle elezioni perché non conviene? Ma non hanno ancora inventato una legge che fa vincere con meno voti». D'Alema dipinge questa destra: «I poveri sono diventati più poveri e i ricchi più ricchi. Noi al governo dovremo far pagare un po' di tasse a chi si arricchisce con le plusvalenze». Un destra pericolosa che nell'Europarlamento fa

schiamazzare i leghisti contro il presidente Ciampi, tanto che «una collega mi ha detto: poverini» voi italiani. «Il problema è non aver saputo fermare la Babele all'inizio del suo profilarci», alza il tono Camilleri che, da scrittore, soffre per il «vocabolario che Berluconi si è fatto per sé». D'Alema entra a punta di spillo: «Berlusconi è solo un sintomo, la malattia è profonda nella società. Lui ha parlato il linguaggio del qualunquismo antipolitico che non era il nostro, ma era radicato negli italiani». Ora, dopo le «rovinose polemiche» del centrosinistra, il presidente Ds invita caldamente ad andare a votare Prodi alle primarie. Camilleri raccoglie: «Andrò a votare alle primarie e voterò Prodi». Dall'ironia alla metafora lo scrittore commenta agrodolce: «Non siamo più i bei diavoli di una volta, ormai ci sono solo diavoli burocratici. La cosa peggiore è che sono state accettate le regole dell'avversario». E a ritroso dà ragione all'urlo di Nanni Moretti «dopo abbiamo sempre vinto». D'Alema ammette di non aver gradito quel grido «infernale» che però ha «scosso» i partiti. Credo che dovremmo sempre simpatizzare per i diavoli, soffro un po' dell'invasione degli angeli», commenta strappando l'applauso: «Penso che sia stato giusto non mettere nella Costituzione europea il riferimento alle radici giudaico cristiane». Certo «i vescovi non devono stare zitti, ma si deve sentire più forte la voce di una cultura laica» auspica D'Alema nell'aula magna della Facoltà di Studi orientali della Sapienza.

Natalia Lombardo

## I senza volto: «Le primarie sono una truffa»

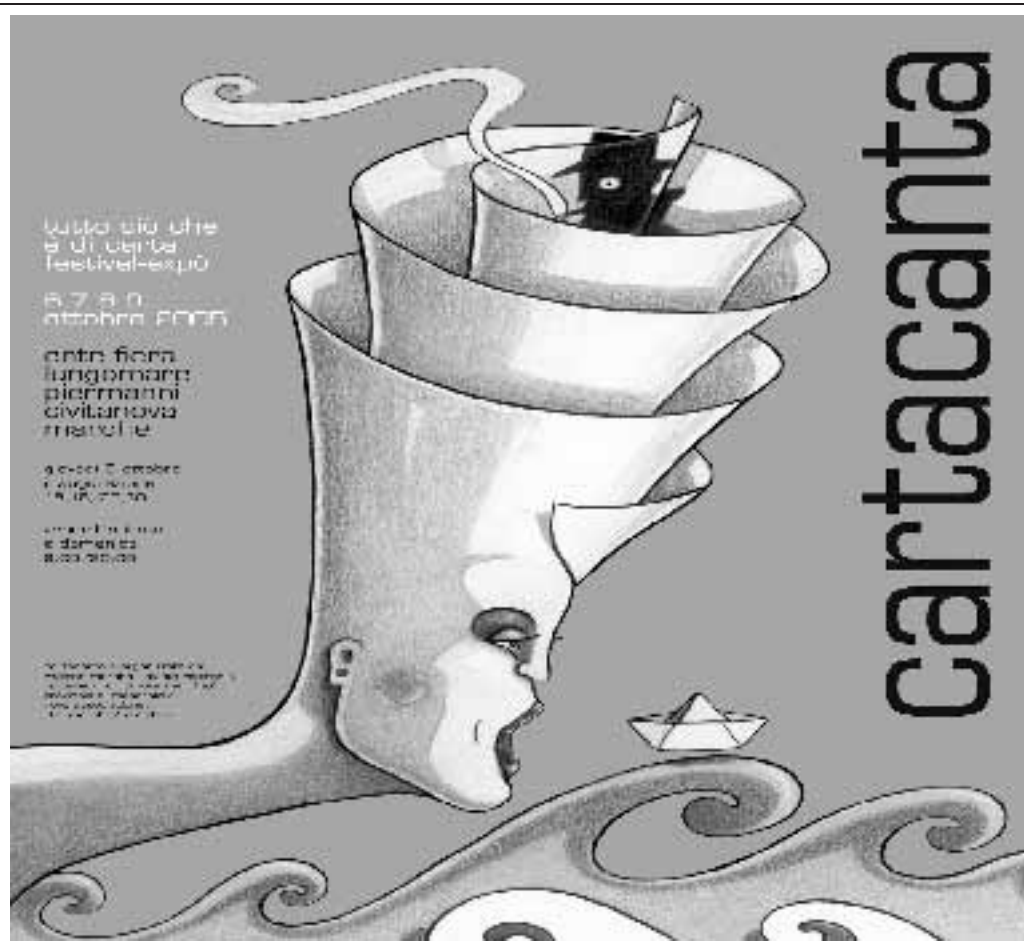
### Nella chat dell'Unità on line la voce dei disobbedienti, rappresentati sulla scheda da Simona Panzino

■ Senza volto, senza Panzino. Avevamo invitato la candidata dei disobbedienti alle primarie dell'Unione, ha mandato un collega, come lei senza volto. Peccato, perché le domande della chat erano rivolte a lei, e il suo «facente funzione» ha risposto con puntualità ma con una certa secchezza, stile assai lontano da quello, per esempio, di Marcos. «Nel vostro programma c'è il rifiuto della violenza come mezzo di lotta politica? chiede Bianco. «No, c'è l'affermazione del diritto di resistenza. Saluto tutti, ci vediamo in piazza». E le primarie? «Sono davvero un uno strumento democratico?» chiede Francesco da Roma. Risposta: «No, sono una truffa. Il meccanismo è semplice, gestiranno il controllo delle schede come la distribuzione dei presidenti di seggio. E si assicureranno il risultato già stabilito: Prodi oltre il 60 e Bertinotti a cavallo del 20%. Mi sono presentata anche per rompergli le uova nel paniere». Già detto, suona vecchio. Altra domanda, Nicola da Roma: «Non è che pensate di risolvervi la vita trovando casa e lavoro a San Lorenzo?». Risposta lapidaria: «Beh, già sarebbe una soluzione». E il pacifismo? chiede Roberto da Roma: «Negli Usa si rafforzano da noi sembra essere scomparso». «Intanto

bisognerebbe contrastare la campagna delle esercitazioni antiterrorismo, organizzata per abituarci all'idea del terrore. Anche questa Finanziaria si regge sulla stessa filosofia: tagliano tutti i servizi pubblici, aumentano solo sicurezza e difesa. Per esempio, assumeranno altri 2500 poliziotti. La lotta contro la guerra la facciamo anche contrastando questa politica economica». Ancora sul centrosinistra: vinte le elezioni, chiede Mauro, «questa volta attueranno un programma di sinistra?». «Non credo - è la risposta - non saranno i movimenti a costringerli». Sarebbe bello se i movimenti avessero voce in parlamento,

cosa vi viene così lontano dal Prc? chiede Antonio? «Chiedilo a Bertinotti». Ancora: «Alle primarie voterò Bertinotti, i vostri programmi sono molto simili. Perché ti opponi alla sua politica?». «Non mi oppongo, vado avanti per la mia strada». Una strada in cui c'è l'abrogazione della legge 30, della Bossi-Fini, della Moratti. E nei primi 100 giorni, reddito sociale per disoccupati e precari, ritiro delle truppe all'estero, depenalizzazione delle droghe leggere, chiusura del Cpt, l'8 per mille all'edilizia pubblica, l'amnistia per i reati sociali. Perché mai, chiede Giuseppe Semeraro, «l'amnistia per chi è in carcere giustamente se persone «normali»

multate devono pagare la contravvenzione?». «La giustizia oggi è a due binari - risponde il senza volto - noi vorremmo ristabilire un piano di parità. È giusto che vada in carcere chi vende cd all'angolo della strada mentre un signore come Ricucci che ha provocato un rialzo del mercato degli affitti va in barca a vela?». Infine Gabriella da Roma: perché partecipate alle primarie? volete visibilità? «La nostra è anche un'operazione d'immagine. Se non apparisci, semplicemente non esisti. Abbiamo messo il passamontagna non per nasconderci, ma per parlare». Ammissione, questa, che almeno ha il sapore di verità.



**PRIMARIE**  
**Ecco i seggi per votare anche all'estero**

**STATI UNITI**, Australia, Canada, Brasile, Argentina. Ma anche al Cairo, a Madrid, Berlino, Francoforte, Monaco, Parigi Bruxelles. Moltissimi in Svizzera: sono i seggi delle primarie dell'Unione nel mondo. I cittadini italiani all'estero, che siano residenti iscritti all'Aire, o temporaneamente all'estero, potranno votare se in possesso dei requisiti per il voto alle politiche del 2006. Basterà recarsi nei seggi allestiti nelle città a maggiore presenza di comunità italiane di tutto il mondo, con un documento di identità valido che attesti la cittadinanza italiana e sottoscrivere il programma de L'Unione. In alcuni casi è possibile il voto per corrispondenza. L'elenco dei seggi all'estero, che verrà aggiornato anche nei prossimi giorni, è consultabile su [www.unioneweb.it](http://www.unioneweb.it) e nella sezione dedicata agli italiani nel mondo [www.unioneitmondo.it](http://www.unioneitmondo.it).

**SONDAGGIO GAY.IT**  
**Gaiamente per Prodi il 35% il 25 a Bertinotti**

**I GAY** voterebbero al 67% per il centrosinistra. È il sondaggio del sito Gay.it, primo media italiano per la comunità lesbica e gay. Molti parteciparono alle primarie del centrosinistra con numerose preferenze per Prodi, ma anche con un forte appoggio a Bertinotti. Al sondaggio hanno preso parte 4.491 persone: il 74% si dichiara gay o lesbica, il 17% bisessuale e il 5% eterosessuale; oltre la metà è cattolico (15% praticante e 42% non praticante). Solo il 14% non voterà alle primarie, due su tre parteciperanno. Quanto alle scelte, il 35% voterà Prodi, per Bertinotti è un omosessuale su quattro. Le lesbiche sono più a sinistra: il 76% voterebbero per il centrosinistra alle primarie, concentrando le preferenze su Bertinotti e Simona Panzino. I più giovani sono attratti da Pecoraro Scario, gli over 30 da Scalfarotto.